

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

16 maggio 2013

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici
sull'iniziativa parlamentare 14 marzo 2012 presentata nella forma
generica da Eros N. Mellini e cofirmatari per una modifica della Legge
sull'esercizio dei diritti politici, affinché venga reintrodotta la possibilità
della congiunzione delle liste nelle candidature per l'elezione del
Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei Municipi e dei Consigli
comunali**

Dopo la discussione commissionale, non possiamo che ribadire quanto enunciato in tre delle premesse che motivano l'iniziativa, ossia:

1. l'obbligo di unirsi in un'unica lista, derivante dall'eliminazione della possibilità di congiunzione, per utilizzare la definizione arbitraria citata sopra, è a nostro avviso più "contro natura" della possibilità di congiungere le liste mantenendo ogni partito le sue peculiarità e una presentazione infinitamente più chiara nei confronti dell'elettorato;
2. alla luce dell'esperienza di questi anni, l'obbligo di una lista unica fra formazioni con sensibili differenze di seguito elettorale, fa sì che il vantaggio sia unilaterale per la formazione maggiore, mentre quella minore non ha in effetti alcuna possibilità di beneficiarne. A titolo d'esempio, prendiamo una lista unica in cui una delle due compagini ha un seguito del 20% e l'altra del 7%. Mentre con la congiunzione delle liste, l'elezione di un secondo o di un terzo candidato si basa sui resti dopo ogni turno di attribuzione, dando quindi il giusto valore alle singole forze partitiche, in una lista unica è chiaro che i candidati del primo partito - usufruendo di una quota di voti personali molto maggiori - lasciano ben poche possibilità di successo ai candidati della formazione minore;
3. il mantenimento della possibilità di congiunzione delle liste per le elezioni nazionali non sembra avere causato gravi scompensi.

Alla luce di quanto espresso al punto 3, possiamo aggiungere che, oggi come oggi, la possibilità di congiunzione delle liste invece dell'obbligo della lista unica dà un beneficio ad ambedue le forze congiunte. Perché, se l'attribuzione dei seggi a turni sulla base dei resti, dà al partito minore una chance di vedersi premiato al secondo o al terzo turno, è altrettanto vero che - obbligato a rinunciare a una propria lista inserendo dei candidati in quella comune e rinunciando così di fatto a qualsiasi velleità d'elezione - il partito più piccolo rinuncerà a qualsiasi alleanza e tirerà per la sua strada. Questo in particolare laddove si presenta una lista per l'esecutivo quale traino per il maggior successo possibile di quella del legislativo. Con il sistema attuale, la forza minoritaria deve rinunciare tout court ai vantaggi che una candidatura per l'esecutivo comporta (presenze nei media, interviste, dibattiti in radio e TV), finendo per unicamente servire da portatrice d'acqua di quella maggiore.

Se poi lo scopo dell'esercizio quando si cambiò la legge era quello di evitare le congiunzioni "contro natura", va detto che l'obiettivo è venuto a mancare, dal momento che sia la Legge sul Gran Consiglio, sia la LOC prevedono, ad elezioni avvenute, la possibilità di costituire dei gruppi misti nei Legislativi (a onore del vero, per ciò che riguarda il Gran Consiglio, questa opzione è stata modificata nel 2004, rimanendo però comunque la possibilità per un deputato senza gruppo di aderire a un gruppo già costituito). Durante la legislatura 1999-2003, per esempio, l'UDC (tre deputati) costituì un Gruppo misto con i Verdi (due deputati). Un'alleanza indubbiamente "contro natura", ma che permise ai deputati di entrare nelle commissioni.

In Commissione si è avanzata l'obiezione, secondo la quale l'introduzione del sistema Hagenbach-Bischoff comportava un abbassamento del quoziente elettorale necessario per accedere ai Municipi. Quindi, se si vuole reintrodurre la congiunzione, bisogna alzare di nuovo detto quoziente ai livelli antecedenti la modifica della legge. Ebbene, noi riteniamo che il quoziente, basso o alto che sia, in una lista unica con forze sensibilmente diverse, è sempre grazie al partito più forte che lo si raggiunge, e quindi, ancora una volta è l'unico che ne trae vantaggio.

L'iniziativa è generica, e sicuramente un provvedimento del genere che accompagnasse la reintroduzione della possibilità di congiunzione, sarebbe da ritenersi ragionevole e accettabile.

Conclusione

Alla luce di quanto sopra, la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici propone al Gran Consiglio di approvare questa iniziativa.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Eros N. Mellini, relatore
Cavalli - Martinelli Peter